



«La tesi dei Berlusconi boys, Frattini in testa, è che nemmeno negli Usa nessuno è mai obbligato a vendere (se in conflitto di interessi). Ma non è così.



Gli "ethic boards" non impongono alcuna vendita, ma impongono che l'interessato faccia una scelta tra patrimonio e carica politica. Se un

Berlusconi americano sceglie la politica, allora deve vendere. Se non lo fa è costretto a dimettersi»

Giovanni Sartori
Corriere della Sera, 12 maggio

Napolitano alle Camere: fate le leggi

Il Presidente invita a garantire la funzionalità: accelerare l'esame dei provvedimenti L'intervento dopo la polemica Prodi-Bertinotti sulla lentezza del lavoro legislativo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Prodi alzi la voce

Vi ha chiamato nessuno?, ci chiedeva l'altra sera un bravo collega durante un dibattito televisivo mostrando il titolo de *L'Unità*: «Cara Unione, così non va». Domanda maliziosa perché spesso si preferisce immaginare che un giornale, il nostro, sia chiamato a rispondere delle proprie opinioni, giuste o sbagliate che siano davanti a chissà quale sinedrio. Non annovereremo i lettori richiamandoci all'autonomia dell'informazione, valore sacrosanto ma che, al di là delle perorazioni va dimostrato ogni giorno, nero su bianco, con ciò che scriviamo. Si chiama linea del giornale e nelle redazioni normali si forma non per imposizione demiurgica via telefono ma molto più semplicemente perché si pensa che quel titolo o quella critica o quell'appello esprimano il senso comune del proprio mondo di riferimento. Nel nostro caso i lettori-elettori che hanno votato per il governo di Romano Prodi. Il mondo di cui parliamo è fatto non dai numeri di un sondaggio ma da milioni di persone in carne e ossa che tredici mesi fa hanno messo la loro brava scheda nell'urna. E nel farlo hanno compiuto un appassionato atto di fede e di speranza che (temporaneamente speriamo) è in parte rifiuto in forme diverse di delusione: apatia, mugugni, propositi di astensionismo. Hanno le loro ragioni. Ma anche Prodi le ha. Forse, come in certi film sentimentali, è solo una questione di incomunicabilità.

Prodi dice: cerchiamo di realizzare il programma che ci siamo dati. Ha ragione.
segue a pagina 29

«Di 104 disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri, solo 10 sono stati approvati in Parlamento», lamentava giovedì il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Forse il presidente del Consiglio è fuorviato dalla scarsa dimestichezza con le aule parlamentari», ribatteva ieri il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Un incidente istituzionale sul quale è dovuto intervenire anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano. In una nota inviata ai presidenti delle Camere ha auspicato «che tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, si impegnino a garantire, attraverso un ampio ma serrato confronto, la piena funzionalità della Camera e del Senato».

Di Blasi e Vasile a pagina 3

Staino



COPPIE DI FATTO

Dico, Fassino apre a Pezzotta Bindi e Pollarini frenano

«Chiedo a Pezzotta di sedersi intorno a un tavolo e vedere quali siano gli articoli del Codice civile che possono essere modificati per garantire diritti alle coppie di fatto», dice Piero Fassino a *Radio Anch'io*. Ma le ministre Bindi e Pollarini non ci stanno e difendono il loro Ddl sui Dico. «I diritti e i doveri delle coppie di fatto non si difendono con un contratto a pagamento dal notaio. Continuo a ritenere che la proposta dei Dico sia una mediazione equilibrata», dice Pollarini. «Non impicchiamoci con gli strumenti, modificare il codice civile non

è una cosa all'acqua di rose - spiega Rosy Bindi - Oltre ad essere molto complicata e molto difficile potrebbe creare molta confusione. Resto molto convinta del lavoro che ho fatto, molto più facile della modifica del codice». Anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro avrebbe espresso al ministro della Famiglia un'opinione in favore del Ddl. Dalla sinistra arriva un invito esplicito a superare imbarazzi: «Senza coraggio non si raggiungono le conquiste civili», avverte il verde Bonelli.

Zegarelli a pagina 4

Governo-sindacati Alta tensione su statali e pensioni

I sindacati confermano lo sciopero dei lavoratori pubblici, Prodi ammonisce: «No al ricatto». Sul mancato rinnovo dei contratti è rottura tra governo e Cgil, Cisl e Uil e avrà ricadute sugli altri tavoli di confronto: «Mi chiedo se abbiano ancora senso», attacca Epifani. Alta tensione, ma anche la decisione del premier di occuparsi della vertenza «in prima persona». Prodi chiede «un ultimo sforzo di buona volontà». A colazione con Padoa-Schioppa, in serata con Visco, il presidente del Consiglio ha affrontato il nodo delle risorse: «Se vengono destinate in una direzione - ha poi sintetizzato - vengono sottratte ad altre».

Masocco e Ugolini a pagina 2

Verso il voto

PARMA

IL DIO MATTONE E UN PERONISMO DI PERIFERIA

Chierici a pagina 7

Negazionismo

TENSIONE A TERAMO

VINETATA LA LEZIONE DI FAURISSON

Franchi a pagina 8



SARKOZY ALLA PROVA Quindici ministri, sette donne

UN GOVERNO SNELLO, basato sulla parità: le donne sono sette e occupano poltrone importanti. Nell'esecutivo ci sono anche centristi e socialisti, come Kouchner agli Esteri che verrà radiato dal partito. Sarkozy ha voluto anche un equilibrio tra gente d'esperienza e debuttanti: c'è l'elettante Juppé, ma c'è anche la gazzella Rachida Dati. Marsilli a pagina 13

segue a pagina 8

servizi a pagina 8

Economia e potere

LIBERISMO ALL'ITALIANA

ALFREDO RECANATESI

Il liberismo, da noi in Italia come in buona parte dell'Europa continentale, è una dottrina di importazione. Come spesso accade quando le cose vengono da fuori, essa viene recepita da élite che, almeno per lungo tempo, possono anche essere di moda (nel senso proprio di tesi e culture che si propongono in quanto adottate dalle categorie ritenute più abbienti e acculturate) ma rimangono inesorabilmente minoritarie nella cultura più radicata e diffusa. Una conferma a questo stato di cose è venuta dalla grande manifestazione di Milano organizzata nei giorni scorsi dalla Università Bocconi e dal *Corriere della Sera*. Grandi annunci, grandi nomi che si sono succeduti nelle cinque giornate di intense sessioni, grandi consuntivi. Ma poi tutto è tornato nel silenzio.
segue a pagina 29

MAGGY, CHE SALVÒ I BIMBI DAL MACHETE



Fontana a pagina 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Chiesa e case

MITRAGLIATE DI DATI per celebrare (o condannare) il primo anno del governo Prodi. Il solito Mannheim, che, a furia di apparire a fianco di Bruno Vespa con la musica di «Via col vento», sembra un po' la Rossella O'Hara dei sondaggi, ha spiegato al Tg1 che, anche se scarsa, la popolarità del governo è identica a quella dei governi precedenti a un anno dall'insediamento. Faremmo bene a rifletterci, soprattutto Berlusconi, che i numeri se li inventa, o li tace, a seconda della convenienza. Così per esempio ci ha taciuto il fatto che, quando era a Palazzo Chigi spendeva ogni giorno 179.000 euro (nostri) in voli di Stato. Più che un aereo, era un moto perpetuo e chissà chi trasportava. Non lo sapremo mai, mentre da «Annozero» abbiamo saputo che il 22% del patrimonio edilizio italiano appartiene alla Chiesa, con relativi privilegi fiscali. E non si tratta solo di parrocchie, ma anche di case, dalle quali, per motivi speculativi, vengono sfrattati pure gli invalidi. Una prova di laicità che avrebbe fatto la sua bella figura al family day.

Firma per il 5X1000 all'Archi. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



ARTIGIANATO PALAZZO botteghe artigiane e loro committenze
18/19/20 maggio 2007
Un weekend con i Maestri Artigiani!
Giardino Corsini via della Scala, 115 - Firenze
www.artigianatoepalazzo.it